

Eternit-bis Bocciati i ricorsi che avrebbero consentito di tenere il dibattimento a Torino

Sì al "processo spezzatino"

Dalla Cassazione altro duro colpo all'attesa di giustizia

Prima Sezione La stessa che cancellò il primo processo

CASALE MONFERRATO

La Corte di Cassazione ha accolto la proposta del procuratore generale che mercoledì a Roma aveva chiesto che i ricorsi della Procura di Torino in merito al processo Eternit-bis, fossero dichiarati inammissibili.

Il pm del tribunale piemontese avevano contestato la scelta del gup di escludere già in fase preliminare l'ipotesi del dolo relativamente alle condotte dell'indagato Stephan Schmidheiny, ritenendo che solo il dibattimento avrebbe potuto stabilire quale fosse il livello di responsabilità. La prima sezione della Cas-

mostrato come Schmidheiny fosse consapevole dei rischi che comportava la lavorazione dell'amianto e che nonostante ciò avesse continuato ad utilizzarlo. Non solo, ma dalla documentazione della stessa Eternit, era emersa una chiara azione di mistificazione del rischio, realizzata in modo metodico e con cospicuo investimento di risorse economiche. Di qui era nata l'ipotesi del dolo.

L'accusa di omicidio volontario ipotizzata dalla Procura avrebbe consentito di fare giustizia per un numero maggiore di vittime, in quanto la prescrizione prevedeva tempi più lunghi.

Il processo sarebbe inoltre stato celebrato nuovamente a Torino, dai magistrati che avevano svolto le indagini e che avevano maturato una specifica competenza su questi temi.

Ora invece dovrà essere celebrato in tribunali minori, con problemi di personale e mezzi che rischiano di complicare l'amministrazione della giustizia.

Fin dall'inizio del processo torinese poi cancellato dalla Cassazione la difesa degli imputati aveva insistito affinché il processo fosse smembrato e portato nei tribunali minori, ipotizzando problemi di competenza territoriale del tribunale di Torino.

«È importante - a questo punto - che la sentenza della Cassazione si limiti a dare un giudizio di ordine procedurale e non entri nel merito del doloso/colposo, come sembra abbia fatto questa mattina il pg in aula», commenta Bruno Pe-



La delegazione di AFEVA che si è recata a Roma per seguire i lavori in Cassazione

sce, coordinatore del Comitato Vertenza amianto. «Che ci dica cioè se era o no nelle competenze del gup stabilire questa impostazione; e se era o no possibile opporsi... Diversamente sarebbe stravolta la giustizia perché se si decide senza alcun dibattimento, senza ascoltare testimoni e valutare documenti, allora bisogna riformare il sistema giudiziario facendo un grado unico di giudizio con i dibattimenti direttamente in Cassazione», aggiunge Pesce.

Eternit, un "danno immenso"

«La decisione della Cassazione è un duro colpo per tutto il territorio che sta subendo tuttora le conseguenze dell'Eternit», ha detto la deputata del Partito Democratico Cristina Barge-ro. «I margini per poter ribaltare la sentenza ci sono e confido che nei processi futuri siano presi in considerazione. Come territorio rimaniamo uniti e

vigili perché non ci si dimentichi del danno immenso che l'Eternit ha causato».

Ricorso alla Corte Europea?

Commento negativo sulla decisione della Suprema Corte anche da parte dell'avvocato Ezio Bonanni, dell'ONA: «Conoscendo le carte processuali, non posso condividere il giudizio della Suprema Corte. La dichiarazione di inammissibilità dei due ricorsi, richiesta dal Procuratore Generale presso la Cassazione, mi lascia supporre che la Corte Suprema abbia accolto la sua tesi secondo la quale il Procuratore della Repubblica di Torino, avessero trascurato di indicare in modo specifico i motivi che sostenevano la richiesta di riformare la sentenza del GUP che aveva modificato l'imputazione da omicidio volon-

ario a omicidio colposo. I due ricorsi, a nostro avviso, erano stati correttamente formulati e motivati, ed erano fondati. La decisione di inammissibilità ci sembra essere stata assunta nel rito e non nel merito. Attendiamo le motivazioni», dice Bonanni, legale di parte civile nel procedimento e presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto, che ipotizza «un ricorso alla Corte Europea per i Diritti dell'Uomo per mancata tutela dello Stato Italiano nei confronti delle vittime».

Il processo prosegue dunque con la prossima udienza al Tribunale di Torino fissata per il 19 dicembre.

La competenza per le vittime del territorio casalese sarà però del tribunale di Vercelli dove dovranno essere calendarizzate le udienze per formulare l'eventuale capo d'accusa e avviare l'iter giudiziario.

mas.fra.

Quattro

Le sedi in cui si svolgerà il processo Eternit-bis: Torino, Vercelli, Napoli e Reggio Emilia

sazione (la stessa che tre anni fa cancellò il Processo Eternit, che aveva condannato a 16 anni di carcere Schmidheiny) ha dunque stabilito che resta valida l'impostazione scelta dal gup di Torino che - escludendo il dolo - aveva portato allo smembramento del processo fra quattro diverse procure: Vercelli (per la zona di Casale), Reggio Emilia (per Rubiera), Napoli (per Bagnoli) e Torino (per Cavagnolo).

Un altro duro colpo per le aspettative di giustizia delle vittime dell'amianto.

Il processo Eternit, aveva di-

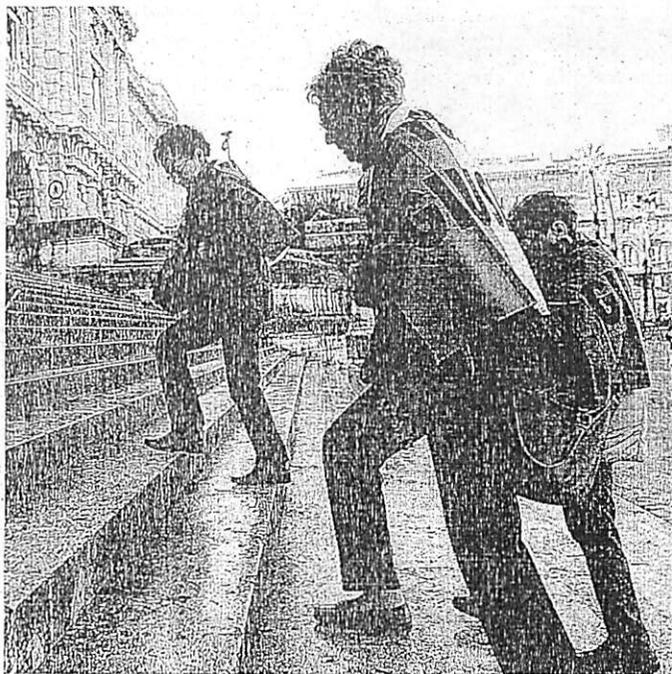
Eternit Bis, la Suprema Corte ha rigettato il ricorso

Schmidheiny giudicato in 4 tribunali

Il verdetto della Cassazione: resta valida e definitiva la riqualificazione del reato

Le prime reazioni dei casalesi

Amara il commento delle vittime e dei famigliari dell'associazione Afeva, presieduta da Giuliana Busto. «C'è rabbia, ma anche consapevolezza che far passare il principio del dolo in vicende di questo tipo è molto difficile perché mette in discussione la cultura giuridica e anche grossi interessi. I processi comunque si faranno e potrebbero essercene anche altri, per altre vittime che non sono indicate nell'elenco dei 258: i morti d'amianto purtroppo sono molti di più. E lo stesso



I casalesi con l'ormai celebre tricolore sulle scale della Cassazione

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Sull'inammissibilità si erano anche pronunciati, ovviamente, Astolfo Di Amato e Guido Carlo Alleva, difensori di Schmidheiny, mentre le parti civili, rappresentate all'udienza, per conto di tutti i colleghi, da Marco Gatti ed Esther Gatti (a tutela di vittime ed eredi di Schmidheiny).

(per lo più cittadini che non hanno mai lavorato all'Eternit e neppure ci abitavano vicino).

La decisione finale

All'esito dell'udienza preliminare dell'Eternit Bis, però, il gup Bompieri riqualificò il reato da omicidio doloso a colposo, aggravato dalla previsione che quella gestione industriale

Le motivazioni attese a gennaio

Omicidio colposo o doloso Adesso cosa può succedere?

Retrosceca

SILVANA MOSSANO
CASALE MONFERRATO

La sentenza di inammissibilità pronunciata ieri dalla Cassazione nei confronti dei ricorsi presentati dalla procura torinese contro il provvedimento del gup, che aveva riqualificato il reato contestato a Stephan Schmidheiny, da omicidio doloso e omicidio colposo, segna un punto fermo: rende cioè definitivo (in gergo si dice: passato in giudicato) quel pronunciamento di novembre 2016. Ma ancor più interessanti e attese sono le motivazioni che la Suprema Corte dovrebbe depositare entro un mese.

più della Corte d'Assise, ma del tribunale competente per territorio. Da qui è derivato il frazionamento del fascicolo Eternit Bis in quattro filoni, dirottati, ciascuno, a una diversa magistratura: Torino per 2 morti a Cavagnolo (dove a lavorare l'amianto era la Saca, inglobata poi dall'Eternit), Vercelli per oltre 240 morti di Casale e dintorni, Napoli per 8 morti di Bagnoli, Reggio Emilia per 2 morti di Rubiera.

Ma, a oggi, l'unico procedimento certo, in cui Schmidheiny è imputato di omicidio colposo pluriaggravato, è quello di Torino, dove il gup

nuovo il caso e potrà decidere autonomamente che fare. Ad esempio, il pm di Napoli ha già ritenuto di chiedere il rinvio a giudizio di Schmidheiny per omicidio doloso; il gup aveva fissato l'udienza preliminare il 27 novembre, poi l'ha rinviata al 13 febbraio. Si vedrà che cosa deciderà.

A Vercelli e a Reggio Emilia le procure sono rimaste in attesa della Cassazione e quindi ancor più attendono le motivazioni della sentenza di ieri, soprattutto se esprimeranno un parere su dolo o colpa (anche se le indicazioni della Suprema Corte non sono comunque vincolanti).

Potrebbe succedere il paradosso: incriminazioni diverse (doloso o colposo), in sedi diverse, per lo stesso imputato, per fatti riconducibili alla medesima condotta, per lo stesso tipo di malattia e morte, con la sola differenza dei nomi e delle residenze delle vittime. E

Palazzetti, presente in Corte di Cassazione con la fascia tricolore, aggiunge: «La sentenza mi amareggia, speravo andasse diversamente. Restiamo vicini ai malati e ai famigliari delle vittime e, ora, auspichiamo che la procura di Vercelli sia celebre nell'istruire il processo per i casi di sua competenza. Non si debba subire un'altra umiliazione a causa di nuove prescrizioni, sarebbe il colmo».

la fondatezza dei ricorsi.

La sentenza

Si ritiene che la sentenza della Cassazione si basi sui vizi formali e che probabilmente non entri nel merito del tipo di reato contestato (omicidio doloso o colposo): lo si leggerà nelle motivazioni attese indicativamente entro un mese.

Il contesto

Qual era la materia in discussione? Ecco il contesto. Un primo processo - il cosiddetto Eternit Uno - a carico di Schmidheiny, ultimo patron di Eternit Italia in vita (e fino a un certo punto anche del belga Louis de Cartier, poi deceduto) era fondato sull'accusa di disastro doloso: ne erano scaturite condanne in primo grado e in Appello (18 anni di reclusione), ma la Cassazione, a novembre 2014, aveva dichiarato la prescrizione, facendone decorrere i termini dal momento della chiusura della fabbrica nel 1987. Una tesi che sta un po' stretta nel caso delle vittime di malattie causate dall'amianto: il cancro mesotelioma maligno ha un'incubazione lunga anche decenni e, con questa premessa, se ci sono dei responsabili di averlo causato con diffusione dissennata della fibra di amianto, resteranno per sempre impuniti perché protetti dalla prescrizione.

Il reato di omicidio

Ma così decise la Corte, lasciando intuire, nelle motivazioni, che altra cosa si sarebbe potuta valutare se si fosse considerato, anziché il disastro doloso, il reato di omicidio. Pertanto, la procura depositò una nuova richiesta di rinvio a giudizio, a carico dell'imprenditore, per omicidio volontario, indicando nel capo di imputazione un «campione» di 258 vittime di mesotelioma

ci spesso faticano a provare per la peculiarità del caso amianto). La procura torinese, convinta della propria tesi, aveva impugnato la decisione del gup in Cassazione. La Suprema Corte, però, ieri ha dichiarato inammissibile il ricorso. E l'ha rigettato. [S. M.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

viziati e non si soffermeranno sulla qualificazione del reato - doloso o colposo - reterà in sospeso un bel problema.

Perché? La sentenza del gup torinese Federica Bompieri ha prodotto questa conseguenza: la competenza dell'omicidio colposo non è

dicembre c'è udienza e i difensori Astolfo Di Amato e Guido Carlo Alleva hanno preannunciato che cominceranno a sollevare eccezioni sull'inammissibilità di certe parti civili.

Per gli altri tre filoni, il gup aveva trasmesso gli atti alle rispettive procure di competenza: ognuna dovrà istruire di

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'annuncio dell'assessore Saitta

Dalla Regione gli ultimi fondi per l'hospice del Santo Spirito



La bandiera delle vittime dell'Eternit all'ingresso dell'hospice del Santo Spirito di Casale

«Le risorse mancanti all'Asl di Alessandria, per far fronte all'intervento all'hospice dell'ospedale Santo Spirito, le stanziava la Regione». Sono le parole di Antonio Saitta, assessore regionale alla Sanità, in risposta alla mozione discussa in Consiglio regionale, presentata dai consiglieri Gian Luca Vignale e Marco Botta, rispettivamente presidente e coordinatore pie-

montesi del Movimento nazionale per la sovranità. E Saitta ribadisce che «sono un anticipo della Regione rispetto al danno dell'impresa che ha realizzato l'hospice» intendendo con questo che la Regione e l'Asl porteranno avanti un'azione di rivalsa nei confronti dell'impresa.

Il direttore generale dell'Asl, Gilberto Gentili, aveva assicurato che l'intervento sa-

rebbe stato realizzato in modo radicale e risolutivo, ma «che l'Azienda sanitaria disponeva di circa 300 mila euro, mentre ne servono almeno 500 mila». E questo, dopo avere interpellato il Politecnico di Milano che era stato chiamato in causa come esperto per monitorare l'andamento delle numerose crepe nel sottoterraneo. L'Asl sostanzialmente voleva sapere se valeva la pena di effettuare l'intervento di fortificazione delle fondamenta, in modo che fosse definitivo, per evitare di sprecare risorse.

L'argomento è di nuovo stato affrontato ieri in una conferenza stampa in cui è stata annunciata la nomina di nuovi primari. Si è chiesto conto sull'inizio dei lavori, visto che i locali del sottoterraneo (palestrina, sale di riunione, spogliatoi del personale, assistenza psicologica) sono fuori uso da due anni. Un termine preciso non è stato annunciato, perché si attende lo stanziamento da parte della Regione, ma «nel giro di qualche mese - ha detto il direttore Gentili - si provvederà al trasferimento del reparto, in modo da potere avviare il cantiere. A una domanda ancora più precisa: «Si possono ipotizzare sei mesi?», il direttore generale ha detto «forse prima, anche se l'area che accoglierà l'hospice (accanto alla fisioterapia, ndr) deve ancora essere attrezzata completamente».

[F. N.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

